

OSSERVATORIO DELLA
SEZIONE DI CORSICO
DEL CLUB ALPINO
ITALIANO

RADAR

Club Alpino Italiano
Sezione di Corsico
Via XXIV Maggio n°51
20094 Corsico (MI)
tel: 02/45101500 – Q
fax : 0294307628
<http://www.caicorsico.it>
e-mail: cai.corsico@libero.it
Apertura sede: giovedì 21,00 – 23,00



2	Dalla Presidenza:	Lettera aperta del socio Verderio Roberto
3		Risposta del Presidente alla Lettera aperta
5	Dal Direttivo:	Delibere Consiglio Direttivo da luglio a novembre 2012
8	Manifestazioni sezionali:	Pianeta Terra: da marzo a novembre 2012
18	Relazioni intersezionali:	Ticinum: La responsabilità dell'accompagnatore in montagna
21	Echi dai monti:	Come eravamo Guido Rey
25	Recensioni	La Montagna incantata

n° 111
edizione di dicembre 2012

DALLA PRESIDENZA

LETTERA APERTA AL CONSIGLIO DIRETTIVO E A TUTTI I SOCI DEL C.A.I. CORSICO



Domenica 28 agosto 2011, in una splendida giornata di sole, ho fatto un'escursione al rif. Grassi in Valsassina, durante il percorso ho conosciuto alcuni soci ed anche "la Presidente" della Sezione del C.A.I. di Besana Brianza.

La loro Sezione conta circa 2000 soci, sicuramente anche i numeri hanno il loro peso e, parlando con questa signora, amante e praticante delle varie attività che si possono svolgere in montagna, dalle escursioni allo sci alpinismo, dalla discesa al fondo, ma che da buona "Brianzola" sa essere anche molto concreta e schietta, mi ha fatto capire che bisogna puntare molto, molto e ancora molto sui ragazzi e sui bambini, andando nelle scuole, organizzando uscite adatte a loro e corsi di sci da discesa, soprattutto per i bambini delle elementari e delle medie.

Le ho fatto presente che il nostro ex Presidente ha sempre obiettato che lo sci da discesa non è contemplato nello statuto del C.A.I.

Al che lei mi ha risposto, senza tanti giri di parole, *"che se si vogliono avvicinare i giovani alle varie attività del C.A.I. lo sci da discesa ed anche lo snowboard sono due armi vincenti, e che certi regolamenti e direttive il C.A.I. Centrale farebbe bene a rivederli senza perdere altro tempo"* (bèh, non ha usato proprio queste parole).

Mi è venuto da pensare alla mia Sezione, dove fatta salva la Scuola di Alpinismo, nella quale i giovani fino ai 30 anni sono in un cospicuo numero, per la maggior parte dei Soci l'età media si aggira dai 50 anni in su.

Credo che se vogliamo apportare nuova "linfa", sarà il caso di valutare bene dove spendere qualche energia, qualche ora e anche qualche soldino in più per sviluppare nella ns. Sezione attività rivolte ai "più piccoli", andando nelle scuole, negli oratori, ecc., facendoci conoscere ed illustrando le ns. attività. Altrimenti prevedo che fra qualche anno rimarrà un gruppo via via sempre più esiguo di "baldi vecchietti" che faranno delle passeggiate portandosi nello zaino una fornita farmacia per gli inevitabili acciacchi della terza e quarta età.

Pensiamoci: "TEMPUS FUGIT"!

Fine Agosto 2011

Roberto Verderio

RISPOSTA ALLA “Lettera aperta al Consiglio Direttivo e a tutti i soci del CAI Corsico”

Caro Roberto, care Socie e Soci tutti,

ti ringrazio per aver sollevato il problema dello svecchiamento del corpo sociale, non vorrei però che la tua lettera suonasse un po’ come una tirata d’orecchi a chi mi ha preceduto, togliendo in parte meriti a chi invece ha validamente “tirato la carretta” per tanti anni (e non ha ancora smesso...).



Ultimamente nel CAI è stata istituita la commissione Seniores, per incanalare l’attività di quei molti Soci attivi, non più giovani che, a dispetto dell’età anagrafica, svolgono una rilevante attività escursionistica. Ad essi va tutto il mio rispetto per una categoria che costituisce una parte importante, non solo numericamente, del corpo Sociale e che porta valore aggiunto a tutto il Club Alpino, fornendo ad esso un patrimonio di grande esperienza, assolutamente da non disperdere.

Invece, a mio parere, una grande attenzione deve essere rivolta al mondo giovanile, il quale, spero, diventerà il futuro del CAI. Il problema di abbassare la media dell’età dei Soci è già noto; la questione più importante è come affrontarlo e, possibilmente, risolverlo. Permettetemi una riflessione: come possiamo coinvolgere i giovani fuori dal nostro ambito, quando nemmeno i nostri Soci non riescono a trascinare i propri figli e nipoti nelle stesse attività da essi frequentate, e che per loro dovrebbero rappresentare un più che valido traino? Tutte le proposte, pur positive che siano, dovrebbero essere accompagnate dalla buona volontà di mettersi in campo per realizzarle concretamente.

Quindi, se le risorse umane scarseggiano, il compito risulta assai difficoltoso e di difficile realizzazione. Potremmo discutere anche sui numeri, pensiamo ai 2000 Soci (ma il sito del CAI ne registra 621) di una Sezione della Brianza, il cui comune conta 15.500 anime, in una realtà composta da paesi di modeste dimensioni, lontane dalle metropoli e dove spesso le uniche occasioni di aggregazione sono rappresentate dalle parrocchie, dalle associazioni sportive e dal CAI. Noi a Corsico, città di 34.500 abitanti appiccicata alla grande Milano, siamo “solo” 373 Soci; non dimentichiamo che i nostri iscritti provengono anche dai comuni limitrofi, nonché dalla parte sud-ovest del capoluogo meneghino. In definitiva una popolazione numericamente notevole, a fronte di un numero esiguo di Soci, anche considerando che attorno a noi gravitano poche altre Sezioni. Questi numeri, anche se valutati positivamente in crescita, rappresentano la classica “goccia nel mare” in un territorio che, grazie alla vicinanza con la grande città, ha molto altro da offrire in termini sportivi, culturali e possibilità di svago, specialmente ai giovani. Forse il nocciolo della questione è proprio questo. Per molti anni siamo andati nelle scuole a parlare di montagna, a portare i ragazzi sui sentieri, abbiamo istituito per loro il Premio Segantini di Pittura. Ricordo alcuni anni or sono al Teatro Verdi, per l’annuale Giornata della Montagna da noi organizzata, lo sconforto del compianto Luigi Pedrotti, nel vedere sul palco della premiazione una sola ragazzina a ritirare il premio vinto dalla sua scolaresca. Nessun altro presente, compresi studenti ed insegnanti, per coronare quell’impegno e quello sforzo profuso da chi per il CAI e per la scuola diede così tanto.

Per un periodo accompagnavamo studenti del Liceo Vico ma, senza il supporto delle istituzioni scolastiche (leggi: insegnanti interessati), quell’esperienza si è interrotta. Così come non ha portato frutti l’agevolazione tariffaria di iscrizione al CAI, decisa tempo fa dal Consiglio Direttivo, volta a integrare la differenza tra la quota del Socio Ordinario con quella del Socio Giovane, studiata per venire incontro alle difficoltà economiche di chi, divenuto maggiorenne, proseguiva gli studi.

La Sezione, circa venti anni fa, investì anche sulla formazione di due Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ma, dopo pochissimi anni, forse per poca convinzione da parte dei due titolati, o per non aver avuto l'approccio giusto nel farsi conoscere nei luoghi di aggregazione giovanile, anche quel tentativo si chiuse senza troppi successi. Fortunatamente, grazie all'impegno di Gian Mario Piazza, Direttore della nostra Scuola di Alpinismo e Arrampicata, questo approccio con le scuole di vario grado prosegue tuttora, con stage di arrampicata svolti nella nostra palestra ed una giornata in ambiente, inserendo queste attività nei programmi scolastici di educazione fisica.

Il discorso dello sci di discesa è complesso. Il CAI, a livello centrale, negli ultimi anni non ha certo incoraggiato questa pratica, per motivi anche condivisibili, andando però incontro ai problemi di cui si sta discutendo in queste righe. Si è discusso che non è sostenibile favorire una pratica non del tutto eticamente corretta di approccio alla montagna, svolta con mezzi poco "leali". Da anni invece sostengo che è importante avvicinare i cultori della discesa al CAI e alle molteplici attività che proponiamo, per vari ed importanti motivi. Parlo per esperienza diretta, in quanto io stesso sono stato "folgorato" dalle bellezze dell'ambiente alpino frequentando la montagna, dapprima come discesista, poi scoprendone gli altri aspetti in altri modi e in altre stagioni. Il discesista medio, frequenta la montagna solo in inverno e spesso in maniera irresponsabile, vedi i vari comportamenti scorretti ed incivili che registriamo sulle piste da discesa, o dai numerosi rifiuti lasciati sotto le seggiovie.

Uno dei compiti del CAI è quello di educare i frequentatori della montagna al rispetto ed alla tutela dell'ambiente. Anche per questo è importante portare i discesisti al CAI, a meno che non vogliamo lasciarli in compagnia dei soli Sci Club che, pur con gli innegabili meriti che essi hanno, solitamente non propongono tutto quell'ampio panorama di iniziative, volte alla conoscenza della montagna a 360° che ha storicamente il Club Alpino. Non voglio nemmeno dimenticare l'importanza di una base tecnica discesistica, propedeutica per altre discipline della montagna invernale, come il fondo, lo scialpinismo, lo sci escursionismo. Quindi, per tutti questi motivi, auspico un avvicinamento del CAI alla discesa e dei discesisti al CAI.

Da noi si propongono uscite per tutti, spesso anche per discesisti, ma non abbiamo né un gruppo stabile, e nemmeno un folto numero di discesisti su cui contare. Se l'avessimo si potrebbero abbattere ulteriormente i costi, innescando un circolo virtuoso, favorendo così un'ulteriore aumento dei discesisti stessi. Allargando il discorso oltre lo sci e la neve, molte tra le uscite del nostro Programma Sociale sono adatte anche a chi è neofita, quindi giovani compresi.

Molti di noi faticano a ritagliarsi spazi dal lavoro e/o dalla famiglia (che bello se quest'ultima condividesse la nostra comune passione...), per dedicarsi maggiormente alla montagna ed alle attività in Sezione. Possiamo fare appello di ciò a chi ha smesso le attività lavorative, anche se però questi hanno un'età che magari potrebbe non stimolare grandi attrattive nei più giovani, i quali li possono vedere come dei nonni un po' strani...

Spero, caro Roberto, che la tua lettera e la mia risposta siano di stimolo ai Soci per una seria riflessione aperta anche ad altre idee, ma soprattutto che siano motore di slancio per iniziative concrete.

Con immutata stima nei tuoi confronti ed innata speranza nel futuro per tutta la Sezione, cordialmente,

Roberto Burgazzi
Presidente Sezione

DAL DIRETTIVO

DELIBERE CONSILIARI LUGLIO 2012

D.C. 42 del 03.07.2012 > **GESTIONE GITE SEZIONALI**

A. In caso di svolgimento di un'uscita sezionale senza la partecipazione degli organizzatori per cause di forza maggiore, il C.D. valuterà di volta in volta il regolamento della parte economica (acconti, rimborsi, ecc.).

B. In merito ai due week-end del Programma Sociale 2012 organizzati dalla Scuola Fondo (Chiavenna-Engadina) il C.D. decide a maggioranza che la Scuola Fondo dovrà versare in Segreteria le quote dei partecipanti extra-corso (€ 35.00) in ottemperanza delle regole in vigore fino al 31.3.2012.

C. Per i prossimi corsi di Fondo, le regole, in merito alla casistica di cui al punto B, verranno decise nel Direttivo di ottobre 2012.

D.C. 43 del 03.07.2012 > **TAVOLATA DI OTTOBRE**

L'incontro – definito *Tavolata di ottobre* – per la redazione del Programma Sociale Sezionale del 2013, si terrà martedì 16/10/2012, alle ore 21.00 in Sede.

D.C. 44 del 03.07.2012 > **RIAPERTURA TESSERAMENTO**

La Sede Sociale riaprirà giovedì 30/08/2012 per l'ordinaria amministrazione, mentre il tesseramento riprenderà giovedì 6 settembre 2012.

D.C. 45 del 03.07.2012 > **DIRETTIVO SETTEMBRE**

A seguito delle assenze per ferie del Presidente e del Vice Presidente, il C.D. di martedì 4 settembre 2012 sarà presieduto dal Consigliere Anziano Nerini o, in sua assenza, dal Segretario Marco Brusotti. Verrà stabilito un ordine del giorno per la ordinaria amministrazione (svolgimento programma sociale, sagra corsichese, ecc.).

DELIBERE CONSILIARI SETTEMBRE 2012

D.C. 46 del 04.09.2012 > **PIANETA TERRA**

Il Direttivo si esprime favorevolmente alla sostituzione nella proiezione del 9 novembre 2012 al Saloncino a Pianta. Relatore indisponibile Roberto Cossu (BALI l'isola degli dei). Sostituito da Ermanno Nerini con (MADAGASCAR, gente e natura delle isole minori).

D.C. 47 del 04.09.2012 > **BIVACCO CECCHINI**

L'uscita viene annullata per indisponibilità dell'organizzatore Nerini.

D.C. 48 del 04.09.2012 > **ALPE VEGLIA**

Sostituisce per domenica 30 settembre 2012 il previsto fine settimana al Monte Saccarello, causa indisponibilità dell'organizzatrice Rosanna Casè sabato 29.

D.C. 49 del 04.09.2012 > **SAGRA DI CORSICO**

Il punto informativo della Sezione verrà collocato all'ingresso della Palestra di Arrampicata sabato 8 e domenica 9 settembre 2012, dalle ore 16 alle ore 19. Turni di presenza: sabato, Ivano Bergamaschini; domenica, Marco Brusotti.

D.C. 50 del 04.09.2012 > TAVOLATA DI OTTOBRE

La data della sua effettuazione viene posticipata a martedì 23 ottobre 2012, ore 21 in Sede, per consentire la partecipazione all'importante Seminario Ticinum: “La responsabilità nell'accompagnamento in montagna”, a cura di Vincenzo Torti, Vice Presidente del Club Alpino Italiano.

DELIBERE CONSILIARI OTTOBRE 2012

D.C. 51 del 02.10.2012 > TAVOLATA DI OTTOBRE

A. Sul Programma Sociale 2013 verrà stampato il logo “CAI 150°” (se autorizzato dalla Sede Centrale). Diversamente si ricorderà l'avvenimento con la dicitura: “CAI 1863-2013” o similari.

B. Verrà effettuata fatturazione da parte della “Offset Gorizia”, tipografia stampatrice del dépliant del Programma Sociale, al costo di € 600.00 compresa IVA, per una tiratura di 2.000 copie.

C. Le uscite della Scuola Fondo Escursionismo non saranno più inserite nel P.S. , ma si svolgeranno con un programma autonomo.

D.C. 52 del 02.10.2012 > TESSERAMENTO 2013

L'apertura del tesseramento 2013 è fissata per giovedì 6 dicembre 2012 con quote invariate.

Le integrazioni dei massimali per l'assicurazione infortuni saranno ritoccate ai 50 centesimi superiori, per motivi di contabilità.

D.C. 53 del 02.10.2012 > FESTIVITÀ NATALIZIE

A. La serata dedicata agli auguri natalizi con spumante e panettone, offerti dal Consiglio Direttivo, si terrà giovedì 20 dicembre 2012 a partire dalle ore 21 in Sede.

B. La Sede Sociale resterà chiusa giovedì 27 dicembre 2012 e giovedì 3 gennaio 2013, con riapertura giovedì 10 gennaio 2013.

D.C. 54 del 02.10.2012 > DISEGNI DI LUIGI PEDROTTI

Alcuni disegni a matita in bianco e nero ritrovati tra il materiale del “Lascito Pedrotti” verranno raccolti in un album ed esposti in Sede il giovedì sera per la visione ai soci.

D.C. 55 del 02.10.2012 > LA PRIMA SCALATA DEL CERVINO

Il Consiglio Direttivo approva la proposta di stampare lo scritto di Edward Whymper sulla prima scalata del Cervino (1865), da dare in omaggio ad ogni socio ordinario al momento del tesseramento, in occasione dell'anno in cui ricorre il 150° di fondazione del Club Alpino Italiano.

DELIBERE CONSILIARI NOVEMBRE 2012

D.C. 56 del 06.11.2012 > RIMBORSI ORGANIZZATORI

Per affrontare con maggiori elementi conoscitivi la questione dell'adeguatezza dei rimborsi-spese agli organizzatori del Programma Sociale, si delibera di chiedere ai medesimi – tramite un atto del Presidente Sezionale – un parere in materia.

D.C. 57 del 06.11.2012 > OPUSCOLO PROGRAMMA 2013 TICINUM

Viene deliberata la richiesta di 500 copie del programma unitario delle sezioni che fanno parte della Ticinum, da parte del Cai Corsico.

D.C. 58 del 06.11.2012 > CONSENSO INFORMATO

Il C.D. proporrà alla prossima assemblea ordinaria dei soci, un testo di consenso informato per i partecipanti alle uscite del Programma Sociale, da inserire nel Regolamento Gite (vedi allegato al verbale).

D.C. 59 del 06.11.2012 > PIANETA TERRA

Si ratifica la variazione di programma proposta dal coordinatore del ciclo “Pianeta Terra”, Delio Matelloni, - relativa a venerdì 18 gennaio 2013 presso il Saloncino “La Pianta” - che prevede la sostituzione del relatore Pier Giorgio Barbieri (non presente per i “Pirenei”), con Camillo Alberti, che invece intratterrà il pubblico sul “Portogallo”.

D.C. 60 del 06.11.2012 > PORTA SEGRETERIA

Il C.D. delibera di non sostituire l'attuale porta della segreteria, riparata a seguito dei danni provocati dai ladri per effettuare un furto, con una porta blindata, usando i 500 € messi a disposizione dall'assicurazione comunale, poiché i costi sono più alti: si studieranno soluzioni alternative, fermo restando che l'attuale sistemazione è già migliorativa rispetto a quella precedente dal punto di vista della sicurezza.

D.C. 61 del 06.11.2012 > SERATA WALTER BONATTI

La proposta del Vice-Presidente Concardi, di realizzare una serata su Walter Bonatti, tenuta da Renzo Bassi del Cai Boffalora, Presidente della Scuola Val Ticino, oltre che redattore-capo della rivista Meridiani - con il patrocinio comunale, è approvata all'unanimità. Dovrebbe tenersi a marzo al Saloncino “La Pianta”.

DELIBERE CONSILIARI DICEMBRE 2012

D.C. 57 del 05.12.2012 > RESPONSABILITÀ GITE IN PULLMAN

È stata inserita nel programma della gita sociale in pullman di gennaio a Brusson la seguente frase inerente alla responsabilità delle attività svolte in ambiente: *“La sezione organizza il solo servizio relativo alla gita sociale. La pratica sportiva in loco o l'impiego del tempo libero da parte dei partecipanti viene gestito prettamente dai medesimi in forma privata, con tutti i rischi e i pericoli a proprio carico”*. Il C. D. dichiara provvisoria tale formulazione, impegnandosi a indicarne una più completa.

D.C. 58 del 05.12.2012 > COMPORAMENTO SOCIO ALDO GALLI

In relazione al comportamento scorretto tenuto dal socio Aldo Galli in occasione di due uscite sociali (assenza alla partenza senza avviso agli organizzatori e senza pagamento delle quote di partecipazione) il C. D. delibera di non accettare alcuna iscrizione da parte sua in futuro, se non con versamento della quota a priori e con il saldo del debito verso la sezione di € 11.00, corrispondente alle quote delle citate escursioni del Programma Sociale.

D.C. 59 del 05.12.2012 > RIMBORSI CORSI DI FORMAZIONE

Si delibera il rimborso totale dei costi dei corsi formativi per i soci: Panvini Alessandra (€ 350.00); Cerutti Antonio e Moro Alberto (€ 410 cad.).

Il C. D. – dato l'importante investimento economico nella qualificazione dei collaboratori – chiede agli stessi un certo e adeguato impegno nella organizzazione delle iniziative sociali, sia direttamente che come supporto tecnico ad altri organizzatori, nonché un'opera alacre nella formazione

sezionale rivolta a soci e altri accompagnatori. Essi devono sentirsi moralmente impegnati per la Sezione di Corsico, evitando di utilizzare in altre Sezioni le proprie competenze acquisite.

D.C. 60 del 05.12.2012 > CORSO DI PRONTO SOCCORSO

Viene accolta favorevolmente la proposta dell'associazione "Corsico Soccorso" di un corso di pronto soccorso da svolgersi possibilmente in due lezioni.

D.C. 61 del 05.12.2012 > ACQUISTO MATERIALI

Il C. D. approva l'acquisto dei seguenti materiali e indumenti:

- n. 20 berretti / scaldacollo del CAI presso la Sede Centrale.

- n. 3 racchette da neve tipo "Quechua Inuit" presso la Decathlon, al prezzo di

€ 70.00 ciascuna (incaricato socio Lorusso Domenico).

o * o * o * o

Pianeta Terra

Centro FOSCOLO

Venerdì 23/03/2012 - BALTORO - Trekking al K2 (Gianmario Piazza)

Relazione di Delio Matelloni.

Grande successo di pubblico, più di 60 persone presenti in sala. Ringraziamo l'Assessorato del Comune di Corsico che ci ha messo a disposizione la Sala di via Foscolo per poter organizzare la serata del Pianeta Terra al posto del Saloncino La Pianta, riservato per altra manifestazione.

Tema della serata il Baltoro: Un viaggio nell'alpinismo mondiale.

Relatore della serata GianMario Piazza, Direttore della Scuola di Alpinismo del CAI di Corsico, Istruttore Nazionale di Alpinismo che, fra le sue molteplici attività, gestisce la nostra palestra di arrampicata e organizza corsi di alpinismo nel CAI di Corsico. GianMario ci ha mostrato tramite diapositive digitali un trek organizzato da lui nel Baltoro, in Pakistan, fra le montagne più alte della Terra. Il Baltoro è un ghiacciaio lungo 60 km, all'interno della catena del Karakorum.

GianMario ci racconta che lungo il percorso di questo ghiacciaio si è fatta la storia dell'alpinismo mondiale e durante la proiezione ce ne ha spiegato la ragione. Abbiamo visto immagini di un trek magnifico, svoltosi in un ambiente montano eccezionale, alquanto impegnativo, sia sotto l'aspetto fisico, sia per la lunghezza delle tappe, l'altezza e la permanenza costante in alta quota per diversi giorni, con pernottamenti in tenda. D'accordo che il gruppo era accompagnato dai portatori che pensavano a tutto, dal trasporto agli approvvigionamenti, ma rimaneva comunque la permanenza e la mobilità in un ambiente aspro, freddo e difficile. Il tutto però ripagato da un panorama unico ed indimenticabile. Anche l'avvicinamento al ghiacciaio in fuoristrada lungo la Karakorum Highway non è stata una passeggiata. 32 ore da Islamabad a Skardu (il ritorno è stato fatto in aereo) su una strada polverosa e sterrata con il fiume che correva impetuoso in basso, costeggiando delle imponenti pareti di sassi e roccia che parevano sbriciolarsi da un momento all'altro, in uno scenario grandioso e spettacolare di montagne sempre più numerose ed alte e di cime fantastiche spesso mai violate.

Si è iniziato mostrando una immagine della parete della *Torre di Trango*: qui nell'estate del 1984 quattro scalatori norvegesi portarono la scalata himalayana ad un livello mai raggiunto, anticipando le tecniche alpinistiche di circa 20 anni. Con l'apertura di una via di 1600 metri sulla parete est, essi introdussero le tecniche di arrampicata in flesia nell'Himalaya ad una altitudine di 6000 metri, cioè con la filosofia detta dello stile alpino. Pareti rocciose di tali difficoltà non erano mai state scalate prima di allora con questa tecnica e a questa altitudine. Un secondo luogo è il *Campo di Urdukas*, dove sulla parete omonima, chiamata ora Sasso Bonatti, il grande Walter Bonatti andava ad allenarsi, saliva e scendeva ripetutamente nella stessa giornata. Aveva allora 24 anni. *Gasherbrum IV*: Walter Bonatti e Carlo Mauri riuscirono a raggiungerne la vetta il 6 agosto 1958, in una spedizione organizzata dal Club Alpino Italiano e guidata da Riccardo Cassin, in stile alpino ed in condizioni estreme. *Broad Peak*: cima raggiunta da Hermann Buhl e Kurt Diemberger in stile alpino nel 1957. Salirono senza portatori, in quanto ci litigarono, senza ossigeno, con poco cibo ed acqua e con una tendina che montavano e smontavano al loro seguito.

Memoriale K2: monumento funebre dedicato all'alpinista americano Art Gilkeny morto nel 1953. Semplicemente si tratta di un cumulo di pietre ricoperto di nomi incisi su piatti di latta in ricordo di tutti gli alpinisti morti sul K2, come Mario Puchoz durante l'ascensione italiana del 1954, o Renato Casarotto, scomparso durante la tragica estate del 1986. *Circo Concordia*: una immensa piazza glaciale situata alla sommità del ghiacciaio del Baltoro, alla confluenza di diverse lingue glaciali provenienti dal K2, dal Broad Peak e dal Gasherbrum e circondata da una serie infinita di cime, di vette, di montagne innevate e pareti verticali.

Fra il pubblico il primo Presidente del CAI Corsico: il Prof. Claudio Smiraglia, invitato da GianMario Piazza a parlarci della sua attività quale componente del comitato scientifico EV-K2-CNR. E il Prof. Smiraglia ci parla della stazione meteorologica installata dal CNR sul Baltoro per studiare l'ambiente, per misurare i vari parametri meteorologici e soprattutto per studiare i cambiamenti climatici in atto sulla superficie terrestre. Tra l'altro ci dice che l'alta montagna è l'ambiente ideale dove si possono osservare meglio questi fenomeni.

La serata ha avuto inizio alle 21.15 ed è terminata alle 22.50.

Presenti del Direttivo: Burgazzi, Brusotti, Zapparoli, Nerini.

Sede CAI Corsico

Venerdì 09/03/2012 - IL NAVIGLIO GRANDE - Seconda parte - da Robecco alle porte di Corsico.

(Mario Locati). 18 presenti.

Relazione di Delio Matelloni.

Questa sera non siamo andati a visitare villaggi lontani a due giorni di aeroplano dalla nostra città. Siamo rimasti nei dintorni di Milano. L'ospite di questa sera, il nostro Socio Mario Locati, ci ha mostrato la seconda parte di un documentario da lui realizzato, tramite diapositive, sul Naviglio Grande. La prima parte ci era stata mostrata l'anno scorso: abbiamo visto dove nasceva il Naviglio, che comuni bagnava lungo il suo tragitto nella zona orientale della Lombardia e ci siamo fermati a Robecco. Abbiamo saputo che il Naviglio nasce prendendo le acque dal Ticino nei pressi di Sesto Calende. Questa sera si prosegue: si riparte da Robecco e si arriva a Corsico. Il Naviglio Grande è stata la prima opera di ingegneria ad essere realizzata in Italia e in Europa. Fu iniziata nell'Alto Medioevo e fu un capolavoro di infrastruttura per quanto riguarda il trasporto, il commercio, l'agricoltura, tramite ponti, canali, strade e opere di irrigazione dei campi. Furono realizzati anche canali e bastioni per difese militari. Oltre ad essere utilizzato per il trasporto delle merci tramite grossi barconi verso il lago Maggiore e la Svizzera, ad un certo punto, verso il 1600 inizia anche un servizio regolare di viaggiatori tramite "comode" barche e diventa un trasporto, oltre che di merci anche di persone, per raggiungere

velocemente mercati, fiere e paesi. Le immagini che andremo a vedere questa sera sono una serie di località toccate e bagnate dal Naviglio Grande. Dopo Robecco sul Naviglio, la prima località è Cassinetta di Lugagnano, seguita da Abbiategrasso, Gaggiano, Trezzano e infine Corsico. Vedremo immagini di una serie di ville, alcune importanti, altre meno, che si affacciano sul corso d'acqua. Tra le maggiori: Villa Dugnani, Villa Borromeo e la spettacolare Villa Archinto a Robecco. A Cassinetta di Lugagnano c'è la sontuosa Villa Visconti Manieri: costruita in epoca medioevale, inizialmente era un grande cascinale agricolo, poi trasformato in seguito in una grande villa con giardino.

In questo tratto fino ad Abbiategrasso, come lungo le sponde dei nostri laghi lombardi, molte famiglie nobili avevano in passato costruito grandi ville come loro residenze private. Ora molte di queste nobili costruzioni, un tempo eleganti, avrebbero necessità di entrare a far parte di un'opera di sistemazione da parte della Regione Lombardia, in quanto cadenti e abbandonate, nell'ambito di un grande progetto che consenta anche il recupero dell'intero bacino idrografico che circonda Milano, compresa la Darsena stessa, gli argini, le sponde e gli edifici storici, non solo le ville, dei comuni bagnati dal Naviglio Grande. Opera costosa, direte. Va bene: fossimo in Francia o in Svizzera, questo recupero sarebbe già stato effettuato con grosso ritorno, in termini monetari e di immagine per il turismo internazionale. Oltre le ville dei nobili, vediamo scorrere davanti a noi anche immagini di antichi cascinali, molti sono abbandonati, e poi di campi agricoli coltivati a frumento o a riso. Immagine anche di un vecchio mulino, di un lavatoio e di piste ciclabili che costeggiano ora a destra, ora a sinistra, a volte in tutte e due i sensi, la sponda del Naviglio. Il Naviglio Grande è percorribile in bicicletta, oltre che a piedi, ovviamente, per l'intera durata del corso d'acqua. Partendo da Milano si può arrivare fino a Sesto Calende. Una buona occasione per andare a scoprirlo, se non lo si è già fatto.

Presenti del Direttivo: Burgazzi, Zapparoli, Nerini.

Saloncino LA PIANTA

Venerdì 20/4/2012 – TITANIC - Nel centenario del famoso naufragio. (Giancarlo Costa).

Relazione di Delio Matelloni:

Conclusione delle serate al Saloncino La Pianta, con un esperto di disastri marini. Nerini descrive il relatore: fotografo professionista, collabora con Hachette ed altri editori, realizza foto d'arte, storiche; ha scritto libri sui maggiori naufragi, sui palombari e sulle polene delle navi. La serata è stata soprattutto discorsiva, con poche ma esaurienti immagini. Nonostante il consueto volantinaggio del Presidente il giovedì a mezzanotte nelle caselle dei dintorni, solo 20 partecipanti che, pazientemente, hanno atteso l'inizio della serata, posticipata alle 21,45 per alcuni disagi. In particolare, Matelloni pensava di trovare il proiettore già a La Pianta, ha tentato di recuperarlo in Sede, ma gli sono cadute le chiavi e non trovava più la chiave dell'armadio dove era custodito il proiettore, recuperato grazie all'intervento di Brusotti che in moto, si recava in Sede con le chiavi. 30' ca. di avvincente racconto, corredato di immagini esaustive, che hanno spiegato le molteplici ragioni del naufragio.

Varie concomitanze hanno contribuito alla sciagura, non la maggiore della storia della navigazione, ma probabilmente la più nota, anche per la cinematografia ad essa dedicata. Al termine altra mezz'ora di interessante dibattito.

Presenti del Direttivo: Burgazzi, Brusotti, Zapparoli, Nerini.

Proiezione dedicata al transatlantico *Titanic*, diventato celebre per la sua collisione nella notte del 14 aprile 1912 con un iceberg e il suo conseguente affondamento durante la notte.

Il professore Giancarlo Costa, esperto oceanografo, ci racconta tramite fotografie dell'epoca la storia del viaggio inaugurale del transatlantico da quando salpò dal porto inglese di Southampton fino al drammatico momento in cui entrò in collisione con un iceberg, la notte di domenica 14 aprile 1912 alle

ore 23,40. In due ore e mezzo circa la nave affondò, spezzandosi in due tronconi. Ora giace sul fondale oceanico ad una profondità di circa 4.000 metri. La nave era stata costruita con altre due gemelle: l'Olympic (anch'essa andata in collisione appena costruita con una nave militare) e il Britannic: esse furono progettate per dare un collegamento veloce tra l'Inghilterra e l'America.

Durante la proiezione abbiamo visto foto degli interni della nave, molto elegante e sfarzosa e foto di alcuni celebri personaggi dell'epoca, quali per esempio:

- La foto del comandante Smith, che aveva oltre 40 anni di carriera.
- La foto della vedetta Fleet, colui che per primo vide l'iceberg e che morì suicida nel 1965.
- La foto dell'amministratore delegato della White Star (società che costruì la nave) Ismay che si salvò salendo su una scialuppa di salvataggio.
- La foto del progettista Andrews: fu colui che andò di persona a verificare i danni giù nelle stive e secondo alcune testimonianze disse che nel giro massimo di due ore la nave non sarebbe più esistita e che perse la vita nel naufragio.
- La foto di una stewardess che sopravvisse al naufragio del Titanic e nel 1916 a quello del Britannic, sul quale si era imbarcata come infermiera.

Abbiamo visto anche alcune immagini reali ed attuali del Titanic, adagiato sul fondale marino, tramite una sonda di un sommergibile russo. Girano inoltre molte voci "strane" intorno al Titanic. Una lunga serie impressionante di fatti e avvenimenti curiosi o pure coincidenze sono avvenute già prima della partenza della nave. Durante la traversata sono accaduti altri incidenti (incendio a bordo, la radio non funzionante, il ritardo delle comunicazioni al comandante) ed infine altri avvenimenti negativi sono seguiti dopo il naufragio ad anni di distanza. Inoltre nel 1898 era stato pubblicato un romanzo curioso, sconosciuto fino al naufragio del Titanic. Nel libro si parlava di una grande nave dal nome TITAN: un transatlantico grandissimo mai costruito prima considerato inaffondabile che nel mese di aprile va in collisione con un iceberg nel nord Atlantico e affonda in poche ore.

Proiezione iniziata alle 9.40 per il recupero del proiettore al CAI. Durata netta della proiezione circa 30 minuti, seguita da un'interessante chiacchierata finale di cui si accennato in parte anche al naufragio della nave crociera Costa Concordia.

Sede CAI Corsico

Venerdì 11/05/2012 – SCOZIA - Edimburgo, le coste, le isole, i castelli.

(Valeria Pellegrini e Andrea Viari)

26 presenze, tra cui del Direttivo Burgazzi e Zapparoli. Apprezzata la divisione in capitoli (castelli, distillerie, laghi, isole, Edimburgo, ecc.).

Relazione di Delio Matelloni.

Tramite una cartina stradale geografica, Andrea Viari ci illustra il viaggio organizzato nell'agosto del 2010 con la sua compagna Valeria Pellegrini, in Scozia. Un giro circolare con partenza ed arrivo ad Edimburgo, da est a ovest con una puntata alle isole Orcadi. Nel dettaglio, Andrea non ci racconterà il viaggio come illustratoci brevemente nell'introduzione della serata, ma intelligentemente lo dividerà per argomenti. Il primo capitolo è dedicato alla capitale Edimburgo con immagini varie del suo castello che sovrasta la città, altre immagini sui quartieri centrali più caratteristici, altre sono dedicate al festival che avviene tutti gli anni alla fine di agosto e per ultimo viene mostrata una foto del loro alloggio fuori città, panoramichissimo su un fiordo.

Il capitolo seguente è dedicato al cardo, simbolo della Scozia.

Si racconta che tra l'ottavo e il decimo secolo, durante un agguato, i vichinghi calpestarono un prato di cardo; urlando, svegliarono gli scozzesi che riuscirono a difendersi e scacciare il nemico. Poi immagini

in primissimo piano delle megacolazioni scozzesi, molto proteiche e grasse che permettono di poter stare a digiuno l'intero giorno... e anche quello dopo. Un ampio capitolo non poteva mancare dedicato ai castelli, alle chiese e ai cimiteri.

I castelli in Scozia sono più di tremila, per la maggior parte abbandonati, costruiti tutti dopo il millennio. Quelli visitabili sono pochissimi, alcuni sono stati convertiti in musei, altri sono diventati eleganti abitazioni private, delle invidiabili regge non visitabili. La maggior parte sono però ruderi, poche mura di pietre sbrecciate rimaste in piedi in un ambiente solitario ma affascinante.

Un interessante capitolo per tutti coloro che apprezzano le bevande alcoliche è quello dedicato al whisky. Vediamo immagini di distillerie, di alambicchi in rame, di botti di rovere, di bottiglie varie mentre Andrea ci racconta tutto il procedimento per ottenere il whisky.

Poi un capitolo sui pescatori e uno sul salmone. La pesca è una fonte di sostentamento per gli scozzesi e un bravo pescatore di crostacei può portare a casa fino a centomila Pounds all'anno con un lavoro terribile senza sosta giorno e notte, talmente pesante che si riesce a svolgerlo solo per qualche anno. Andrea ci ha mostrato alcune istantanee di quando il salmone risale la corrente e le cascate del fiume per andare a procreare a monte. Un argomento è dedicato all'abito tradizionale scozzese, il kilt, e un altro alle cornamuse. Poi immagini varie di Fort George, un grande avamposto militare, la più grande struttura militare di artiglieria d'Europa, visitabile.

Un capitolo dedicato alle isole Orcadi: un centinaio di piccole isole fortemente ventose oltre la punta nord della Scozia di cui solo tre di interesse turistico. In una è visitabile il sito archeologico di Skara Brae, un complesso di resti di abitazioni che risalgono al terzo secolo a.C.. La traversata con il traghetto dura 45 minuti di sbalottamenti tra le onde. Poi immagini dell'isola di Skye, ora collegata con la terraferma tramite un ponte. Poi alcuni primi piani della mucca delle Highlands, che più che una mucca sembra un grosso cane peloso, escludendo le lunghe corna appuntite. Ed infine nell'ultimo capitolo non potevano mancare immagini del PUB, tradizionale luogo di ritrovo degli scozzesi e non solo loro, per bere birra e talvolta anche cenare.

Serata iniziata alle 21.15, proiezione durata circa 85 minuti.

Sede CAI Corsico

Venerdì 25/05/2012 – DELOS E MIKONOS - Passato e presente di due gioielli delle Cicladi.

(Roberto Burgazzi)

39 presenze. Apprezzati materiali informativi forniti dall'Ufficio Ellenico del Turismo.

Relazione di Delio Matelloni.

Serata preceduta dal recupero della premiazione dei Premi Vetta e Fedeltà 2011, non ritirati in aprile (Edoardo Penatti, non socio). Segue la premiazione dei nostri Soci più fedeli. Sono così premiati con la spilletta d'oro del CAI i Soci 25ennali Federica Giovannetti, Carlo Imbriani (recupero 2011), Gaetano Lattaruolo, Carlo Paracchini (recupero 2011) e Marco Piazza. Per i soci assenti verrà concordata una consegna entro il prossimo dicembre, possibilmente durante una serata istituzionale in Sede.

Il momento clou della serata è stata la consegna della pergamena a Claudio Smiraglia, come primo inserimento nel Libro d'Onore Sezionale. Smiraglia, visibilmente commosso, annuncia che è sua intenzione arricchire il Programma Sociale della Sezione con uscite a carattere scientifico.

Burgazzi inoltre sollecita, tramite Concardi, la ricezione da Smiraglia di un proprio curriculum, per iniziare l'iter alla proposta di nomina a Socio Onorario del CAI (o per il conferimento della Medaglia d'Oro del Club Alpino), dati i tempi sempre più ristretti per far rientrare la proposta nel 2013, anno del 150°. Tutta questa fase è stata ripresa in audio/video dal Segretario Brusotti.

Segue la proiezione in digitale di circa 25' sulle due isole greche di Delos e Mykonos, con un discreto dibattito successivo.

Tramite una cartina geografica il Presidente Roberto Burgazzi ci illustra il giro che ha fatto nel 2009, snocciolandoci qualche notizia storico-culturale. Delo è un'isola disabitata che si visita solo in giornata tramite il collegamento via mare con la vicina isola di Mykonos. L'isola è un unico sito archeologico e fa parte del patrimonio dell'Unesco. Abbiamo visto immagini di resti di vari templi, fra i quali quello di Apollo, ruderi di diversi edifici con pavimenti ricoperti di mosaici, un antico teatro che aveva una capienza di oltre 5000 posti, i resti in marmo abbastanza conservati di leoni su una strada che prendeva il loro nome.

Poi immagini dell'isola di Mykonos. Questa, a differenza della precedente è parecchio abitata, specialmente in estate, richiamando migliaia di turisti da tutta Europa. Abbiamo visto immagini varie dell'isola, dai vicoli della sua principale cittadina Chora, alle decine di piccole chiese disseminate lungo il territorio, dai bianchi mulini a vento, a Petros il pellicano mascotte dell'isola da vari anni, superfotografato dai turisti. E le immancabili piccole spiagge dell'isola, con le sdraio e gli ombrelloni che arrivano fino ad immergersi in acqua, da quelle più rinomate ed esclusive alle baie silenziose e meno frequentate dove il vento alza le onde fino ad impedirti di immergerti: paradiso dei surfisti. L'isola si può visitare sia a piedi che in bicicletta oltre che in auto su "comodi" sterrati.

La serata ha avuto termine con un piccolo rinfresco offerto dal Consiglio Direttivo.

Presenti del Consiglio: Burgazzi, Concardi, Brusotti, Zapparoli, Nerini.

Inizio serata ore 21,17. Inizio proiezione ore 21,55. Inizio rinfresco ore 22,35.

Saloncino La Pianta

Venerdì 26/10/2012 - DANCALIA - L'immensa depressione, i vulcani, i laghi di sale e l'incontro con i fieri nomadi. (Angelo Franchi).

Relazione di Delio Matelloni.

Tra le 20 persone presenti a sfidare il freddo e la pioggia c'era anche l'assessora Rosella Blumetti: assessora alle politiche ambientali ed energetiche, tutela animali, verde pubblico, mobilità e trasporti, la quale ci ha avvicinato, presentandosi, volendoci conoscere. È intervenuta in pubblico all'inizio della serata, prima della proiezione, spiegando il ruolo dell'assessorato riguardo all'organizzazione delle nostre serate del Pianeta Terra. Poi a fine serata, presenti anche Ermanno e Enzo, si è parlato di un incontro sulla possibilità più avanti, si parla della prossima stagione, di intensificare la collaborazione tra Cai e assessorato, di allargare la nostra visibilità coinvolgendo anche altre realtà del territorio, come le scuole e valutare la possibilità di coinvolgerci anche durante le prossime giornate festive chiuse al traffico. Tutto da esplorare, valutare, approfondire ma soprattutto gratificazione per l'attenzione posta dall'assessora nei confronti del CAI e del suo ruolo nella società. Ermanno ed Enzo hanno ricordato all'assessora il ruolo del Cai di Corsico svolto in passato, presente spesso nelle scuole con il compianto ed attivissimo consigliere Pedrotti e il coinvolgimento di nostri soci e consiglieri al liceo Vico nell'organizzare e gestire gite in montagna con pernottamenti nei rifugi assieme agli studenti, insegnanti e preside.

Io sono rimasto d'accordo con l'assessora, fornendole il mio indirizzo e-mail, per incontrarci in seguito per esplorare le possibilità di incrementare la collaborazione tra il Cai e l'assessorato che vada oltre le serate del venerdì.

Ovviamente ritengo che in questi possibili e auspicabili futuri incontri siano presenti per conto del Cai anche alcune figure istituzionali del C.D. che hanno contribuito e contribuiscono tuttora alla storia del Cai e non solamente io, che mi limito al momento a gestire solamente le serate e sono al di fuori del C.D. da qualche anno. Più è rappresentato il CAI di fronte all'assessorato, più saranno valorizzati gli

incontri e la possibilità di andare oltre il Pianeta Terra, come riprendere la collaborazione con le scuole ed organizzare altre attività sul territorio.

Passiamo alla proiezione o meglio video proiezione (video con foto ed immagini).

Presenta la serata Angelo Franchi: amante dei viaggi alternativi e avventurosi, con una particolare predilezione per quelli etnici e naturalistici, grande appassionato di foreste e di deserti, ha effettuato diversi viaggi esplorativi nella selva Amazzonica (aspetto ancora una sua serata al riguardo), nella giungla in Papua Nuova Guinea (Irian Jaja), e nella foresta Gabonese, oltre ad aver attraversato diversi deserti. È presente obbligatoriamente tutti gli anni ad inizio Ciclo, l'ultimo venerdì di ottobre a raccontarci uno dei suoi recenti viaggi.

Collabora da oltre 25 anni come accompagnatore-guida per l'associazione di viaggi Avventure nel Mondo.

Ha collaborato alla proiezione Alessandra Sesia: amante della montagna la cui passione principale è lo sci alpinismo (un suo articolo è stato pubblicato su Alp), viaggiatrice per passione ed ottima fotografa.

Questa sera andremo in Dancalia

Dove si trova la Dancalia?

All'Inferno, dice il sottotitolo della scheda della serata preparata da Angelo.

La Dancalia potrebbe essere dovunque, e non nel Corno d'Africa, dove specificamente si trova; ma potrebbe essere in Siberia, in Sudamerica, sotto l'Antartide.

La Dancalia è il luogo più selvaggio della Terra. È una regione tra le più sconosciute ed inaccessibili dell'intero continente africano. È un inferno dantesco.

La Dancalia è una depressione fino a 155 metri sotto il livello del mare, è una esplosione di tutto: giochi, colori, vulcani attivi, geysir, laghi magmatici e grandi colate di lava.

I continui movimenti geologici hanno fatto ritirare il mare che occupava questa regione per creare questa grande depressione

La Dancalia è un viaggio che non si presta a tutti. Richiede un adattamento fisico e psicologico notevole. La temperatura è +60 in estate e +40 in inverno con un tasso di umidità enorme.

Non ci sono strade di collegamento in Dancalia: solo piste e deserti.

Personalmente credo che tutto il nostro pianeta Terra sia da visitare il più in fretta possibile, prima che qualche esplosione nucleare lo distrugga in maniera irreversibile, ma la Dancalia dovrebbe avere la precedenza su tutto.

Il primo uomo che riuscì ad esplorare ed attraversare completamente la Dancalia è stato un italiano: Nesbit nel 1928, ma l'area è stata aperta al turismo solo dalla metà degli anni 2000.

Ma per andarci ed entrarci non è facile dal punto di vista anche amministrativo, bisogna avere una serie di permessi ed essere scortati da militari Afar che sono l'etnia dominante in quell'area.

Gli Afar sono un popolo fiero di guerrieri e pastori che vivono in questa area tra le più inospitali della Terra. La loro principale attività è di estrarre il sale dalla piana di Dodon: con zapponi rudimentali spaccano il sale, con enorme bastoni lo sollevano e con un altro attrezzo rudimentale realizzano una mattonella, fanno dei pacchetti, li legano e li mettono sui dromedari: il tutto sotto un sole accecante.

Abbiamo visto immagini di lunghissime carovane di dromedari, mai viste così lunghe in immagini di altri viaggi africani, che viaggiano fino fuori dai confini della Dancalia alle pianure circostanti per scambiare il sale con altri generi di prima necessità.

Dal punto di vista geologico la Dancalia è una delle regioni più instabili del mondo. I continui terremoti stanno spaccando la superficie del terreno, composto principalmente da lava basaltica.

Il vulcano più grande e uno dei più attivi nel mondo, Erta Ale, si trova in questa zona.

Abbiamo visto immagini di un lago di lava; il gruppo a ridosso della caldera che respirava i gas tossici cercando di ripararsi dal vento e coprendosi il volto, ma non evitando i continui colpi di tosse.

E soprattutto abbiamo visto quel caleidoscopio di colori che sembrava completamente finto, falso, preso da una tavolozza di tela, ma incredibilmente reale, che compone la piana di Dallol.

Questa area, nata da una esplosione magmatica, è tuttora una formazione geologica tra le più incredibili ed inattese, dai colori più patinati e vivaci: sorgenti calde acide, coni di sale, piccoli geysir tra le rocce, concrezioni colorate, cristalli di sale, vasche d'acqua colorata.

E poi immagini delle chiese rupestri costruite nella roccia di Lalibela (ma che età hanno? a quando risalgono? fanno parte della nostra storia o arrivano da qualche civiltà passata e sconosciuta?)

E ancora immagini di pellegrini che camminano scalzi; le cerimonie notturne nella sera di Natale; il mercato di Sembate: un mercato non turistico con le donne nei loro costumi tradizionali.

E cosa dire del rito del caffè che può durare anche un'ora?

UN ORA!!!!???

E qui a Milano lo prendiamo al bar, in piedi in mezzo secondo!!

Chiacchierata con il pubblico, a fine serata per circa 40 minuti, che ha posto numerose domande e curiosità ad Angelo sul viaggio.

Poi Angelo ci ha mostrato e descritto gli oggetti che erano posti su un tavolo: oggetti riportati dal viaggio in Dancalia: un coltello Afar, una caffettiera usata per preparare il rito del caffè, un piccolo otre ricavato da pelle di animale e ricoperto di conchiglie, una croce copta, un manoscritto antico copto.

Saloncino LA PIANTA

Venerdì 9/11/2012 - MADAGASCAR - gente e natura delle isole minori. (Ermanno Nerini)

Presenti 50 persone. Presenti del Direttivo: il Vice Presidente Concardi, Bergamaschini, D'Ilio. Tra gli altri: Rino Paggiaro e consorte, Giulio Fornaroli e consorte.

Fortunatamente il tempo è stato clemente, nonostante la brutta giornata. Inizio alle ore 21,15 con la presentazione dei programmi CAI, poi un commento introduttivo alla proiezione in Powerpoint.

Nosy Be ha un posizione strategica ed è stata nel tempo meta di flotte da guerra, navi commerciali indiane, arabe, portoghesi, così come dei pirati.

I primi abitanti dell'isola furono naufraghi portati dalle correnti e gruppi appartenenti alle tribù Antankarana, Zafinofotsy, Sakalava, Antondray, Indiani e Comoriani. Agli inizi del XIX secolo, nel momento in cui Radama I completava l'unificazione politica del Madagascar, Nosy Be fu rifugio dei principi Sakalava decaduti. Nel 1837 la regina Sakalava Tsiomeko, sconfitta dai Merina, si rifugiò nelle isole di Nosy Komba e Nosy Tanikely. Qui ottenne la protezione da parte del sultano di Zanzibar ma fu solo temporanea.

Nel 1840, un comandante di vascello francese chiamato Passot, si fermò a Nosy Be e i Sakalava si rivolsero a lui per chiedere protezione da parte della Francia. Passot propose all'ammiraglio Hell, governatore dell'isola Bourbon, (oggi la Réunion) di mettere Nosy-Be sotto la protezione della Francia e così fu (da questo deriva il nome del capoluogo di Nosy Be, Hell Ville). Nel 1841, la regina Tsiomeko cedette l'isola ai francesi con un trattato. Da allora seguì un periodo durante il quale si sviluppò l'industria dello zucchero, la coltura del caffè, della vaniglia e dell' Ylang-ylang.

A nord-ovest della grande isola di Madagascar si trova una varietà di piccole isole di cui la più grande è Nosy Be. Da qui inizia il viaggio con una panoramica della capitale Hell Ville, delle sue strade, del mercato e degli abitanti. Poi le campagne in cui pascolano mucche discendenti da razze indiane importate; praterie e boscaglie in cui occhieggiano laghetti. I villaggi caratteristici con i ragazzini che giocano ancora con i cerchi delle ruote di bicicletta, le bimbe che fanno la doccia sotto una fontanella o che aiutano a lavare le stoviglie sulla riva del laghetto.

L'albero sacro, immenso, cresciuto da un ramo dell'albero di ficus che cresce a Bodgaia in India; si può penetrare al suo interno, tra le radici pensili ed i rami, seguendo un sentiero e accompagnati da una ragazza che fa da guida, sino al punto centrale in cui sono conservate delle reliquie animistiche.

Le piantagioni dell'ylang-ylang i cui fiori sono utilizzati nell'industria dei profumi. E qui incontriamo i camaleonti, di ogni misura, che si mimetizzano sulle piante. Un grande resort sulla punta di Andilana serve come base per il soggiorno e da qui si parte per la visita delle isole circostanti: Nosy Iranja, Nosy Tanikely, Nosy Sakatia, Nosy Mamoko

Isole in cui la vita ha ancora ritmi dei tempi andati, nei villaggi vivono di pesca, di piccola agricoltura e della lavorazione di bellissime tovaglie che poi vengono mandate a Nosy Be per essere vendute ai turisti.

Nosy Mamoko: per l'escursione viene chiesta una piccola cifra in più ai partecipanti, con la quale viene acquistato riso ed altri alimenti da portare al villaggio e qui consegnati al capovillaggio che li distribuisce equamente tra le varie famiglie. Piccola isola cinta di mangrovie, poco frequentata da visitatori, ospita un villaggio di pescatori con le loro piroghe e una decina di capanne. Nel mezzo del villaggio si trova una piccola popolazione di grosse tartarughe terrestri, dei lemuri Macaco che la richiamo 'maki-maki' vengono a prendere il cibo dalle mani dei visitatori. In questa isola si ha davvero l'impressione di essere lontani dal progresso e dalla civiltà.

Nosy Tanikely, il nome ("piccola Isola") è stato dato dai Malgasci a quest'isola per descriverne in breve la sua configurazione. È situata a 10 km sud-ovest di Hell Ville e la sua superficie è praticamente a livello del mare. Sull'unica piccola elevazione, la cui cima è raggiungibile percorrendo una gradinata, c'è un vecchio faro ormai abbandonato. La casa del guardiano del faro, disabitata, è in un angolo della bellissima spiaggia. Dall'altro lato dell'isola un gruppo di capanne e i resti di un sommergibile turistico con il nome dipinto su un fianco 'Yellow submarine'.

Nosy Iranja è composta da due piccole isole unite da una lingua di sabbia bianchissima che scompare con l'alta marea ed è situata a circa 40 km a sud di Nosy Be: è una delle isole più affascinanti di tutto l'arcipelago e non si può mancare di visitarla quando si è a Nosy Be.

Sulla striscia di sabbia che unisce le due piccole isole si accumulano conchiglie, pezzi di corallo e detriti organici che attirano miriadi di uccelli durante la bassa marea.

L'isola è completamente ricoperta da palme da cocco e molti pini tipici dell'oceano Indiano fanno ombra alla spiaggia a Nord-Ovest dell'isola dove le tartarughe vanno a deporre le proprie uova durante le alte maree notturne. La vita nel piccolo villaggio sull'isola è molto semplice e la pesca, in un mare ricco di vita, ne è alla base. Anche qui la lavorazione delle bianche tovaglie fa parte dell'economia locale. Sulla cima della collinetta centrale si trova un grande faro e l'edificio della scuola al quale i bimbi del villaggio sottostante salgono ogni giorno per le lezioni.

Poi le emozionanti immagini dell'incontro con le balene che vengono nel canale di Mozambico per la riproduzione; le immense code che si sollevano fuori dall'acqua al momento dell'immersione o il getto d'acqua generato dal soffio al momento dell'emersione. E i delfini che saltano sulle onde correndo di fianco alle barche.

Le ultime immagini ci portano nella foresta dove si incontrano ancora i lemuri e con un poco di fortuna si può incappare nel camaleonte più piccolo del Madagascar (2,5 cm.) o nei camaleonti mimetici: il camaleonte foglia e il camaleonte corteccia, quasi invisibili se non si è attenti osservatori.

La salita al Monte Passot chiude la proiezione con un tramonto tra i più belli che si possano ammirare. Durata della proiezione circa 45 minuti. Al termine parecchie domande.

Sede CAI Corsico

Venerdì 23/11/2012 - DAL BASODINO AL CRISTALLINA - escursioni invernali ed estive nel Canton Ticino. (Cesare Guida).

Relazione di Delio Matelloni:

L'appuntamento è d'obbligo. La presenza di Cesare a fine autunno nel ciclo Pianeta Terra non è determinata dal caso. Con le sue proiezioni imbiancate noi speriamo che possa portare la neve per la entrante stagione invernale. L'anno scorso, in verità, non è andata proprio bene: la neve è arrivata tardi, a fine stagione, a marzo inoltrato. Questo anno speriamo possa andare diversamente. Acqua porta acqua, dicono gli indios dell'Amazzonia. Neve porta neve, diciamo noi.

Serata divisa in due parti.

Nei primi 25 minuti abbiamo visto immagini del trek sci alpinistico-escursionistico al quale ha partecipato il nostro Cesare tra il Basodino (ghiacciaio isolato che si trova nella Val Bavona) e il Cristallina (in Val Bedretto, nel Ticino). Le prime immagini sono di cartine tramite le quali Cesare ci ha mostrato i vari punti di accesso. Poi stupende immagini della traversata in ambiente innevato e con panorami mozzafiato. La partenza è dal rifugio Maria Luisa.

Poi a seguire, immagini del gruppo a volte su sentieri ripidi, a volte su pendii più aperti e dolci. Immagini di baite, di bianchi fondovalle, di rocce aguzze affioranti improvvisamente dalla neve. Immagini di primi piani di partecipanti con gli sci o/e le pelli, ma anche in cordata con ramponi, piccozza e corde per salire la cima. Altre volte che sciano comodamente in ambienti boschivi o su comode mulattiere, in altre che scendono vertiginosamente da pendii ripidi ed esposti, qualcuno a piedi con gli sci in mano.

E poi immagini della Capanna Cristallina costruita in uno stile architettonico discutibile, i giochi del vento sulla neve, lastre di neve ghiacciata che si sbriciolano pericolosamente al sole, l'immagine di un'alba senza nuvole in cui le montagne sembra che si accendano all'improvviso come lampadine.

E ancora immagini di sastrugi, increspature della superficie nevose generate dal vento con lo stesso meccanismo delle onde marine, di cime appuntite che si elevano in cielo, e un susseguirsi continuo di dighe e laghetti dai riflessi brillanti.

La seconda parte, durata circa 55 minuti, è un filmato realizzato dalla TV Svizzera in collaborazione con il CAS e trasmesso in televisione in prima serata. Si tratta dello stesso giro (trek tra il Basodino e il Cristallina) realizzato però in estate con riprese sia da terra che dall'elicottero. Il DVD è un regalo della TV svizzera a tutti coloro (tra i quali anche Cesare) che hanno partecipato a questa iniziativa. Circa una cinquantina di partecipanti.

Serata con circa 35 spettatori

Presenti del Direttivo: Nerini e Bergamaschini.

o * o * o * o

Relazioni Intersezionali - Ticinum

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONI DI: *ABBIATEGRASSO, BOFFALORA CORSICO, INVERUNO, MAGENTA, MORTARA, PAVIA, VIGEVANO, VITTUONE, VOGHERA*

CONFERENZA STABILE SEZIONI TICINUM

SEGRETERIA c/o SEZIONE CAI di MAGENTA - 20013 VIA MELZI 2 c/o Circolo Banda Civica

Magenta 21 luglio 2012

A: Presidenti e Sezioni TICINUM

Istruttori e Accompagnatori (giovanile; escursionismo; seniores)

Nazionali - Regionali - Sezionali e Aspiranti dell'area Ticinum

1° seminario Ticinum: 16/10/2012 ore 20,30

Incontro con l'Avv. Torti del Club Alpino Italiano

Tema dell'incontro "La responsabilità nell'accompagnamento in montagna"

Chiedo ai Presidenti di inviare entro i primi di settembre elenco dei partecipanti con nominativo e titolo.

La sede è Vigevano o Boffalora in funzione del numero di partecipanti.

Distinti Saluti

Il Segretario
Dario Oldani

La responsabilità dell'accompagnatore in montagna

(Appunti da una conferenza dell'Avv. Torti Vice Presidente CAI)

Il concetto chiave è che l'accompagnamento presuppone che ci sia qualche cosa che l'accompagnato non sarebbe in grado di fare da solo. L'accompagnatore gli mette a disposizione le sue conoscenze e le sue capacità. Con tale atto peraltro si assume una certa dose di responsabilità: qualora all'assistito capitasse un incidente, l'accompagnatore può essere chiamato a risponderne in sede penale o civile. Va tenuto presente che questa attività di accompagnamento viene fatta come lavoro dalle guide alpine. E' però anche una nobile tradizione del CAI che attraverso i suoi soci accompagnatori titolati lo effettua in maniera gratuita.

Da quanto abbiamo detto, emerge che ci sono due figure profondamente diverse:

- Il capogita, che ha solo incarichi organizzativi e quindi non ha responsabilità in caso di incidente.
- L'accompagnatore che ha un incarico tecnico e che ha quindi delle responsabilità

Non può esserci una gita in cui ci siano 40 persone ed un accompagnatore. Quello è un capogita.

Ma la cosa va detto con chiarezza: sui fogli illustrativi va detto che la gita non è accompagnata.

Va detto che è fatta solo per persone capaci e va precisato il grado di esperienza che devono avere ed i pericoli a cui vanno incontro.

Detto questo: come ci si mette nella migliori condizioni perchè un accompagnatore non abbia guai dalla sua attività?

Cosa si richiede ad un accompagnatore? Che tratti l'accompagnato con diligenza, prudenza e perizia. Una volta si diceva con la diligenza del buon padre di famiglia. È evidente che poi può capitare che

tocchi al giudice stabilire se l'accompagnatore ha esercitato la necessaria diligenza, prudenza e perizia. E quindi ci possono essere, purtoppo, valutazioni, in sede di processo, diverse.

Comunque un elemento fondamentale è il cosiddetto “consenso informato”. Occorre cioè informare l'accompagnato con chiarezza di tutti i rischi che la gita, l'escursione, il corso possono comportare.

E, al riguardo, per prima cosa occorre con forza avvisarlo che la montagna comporta dei pericoli oggettivi: non è mai priva di rischi. Poi occorre avvisarlo dei rischi particolari che l'attività comporta: passaggi pericolosi, necessità di particolari attrezzature, necessità di seguire fedelmente le direttive dell'accompagnatore e tutto quello che può servire per rendere l'accompagnato pienamente edotto della situazione. Come abbiamo detto prima la prima informazione va data sugli opuscoli illustrativi.

Va tenuto poi presente che, mentre nella maggior parte delle situazioni l'accompagnatore ha una certa libertà di scelta, non può mai andare contro regole stabilite. Se, ad esempio, le norme che le guide stesse si sono date prescrivono che, in una particolare ascensione, la guida debba avere un solo cliente, se ne porta due e succede un incidente, la responsabilità è totalmente della guida.

Oppure supponiamo che, durante una gita, ci si trovi davanti ad un cartello “pericolo di caduta massi”. L'accompagnatore che porta ugualmente i suoi accompagnati sul tragitto ed ha la sfortuna che uno è colpito da un sasso, è responsabile. Attenzione: non è invece responsabile se, nello stesso tragitto, qualcuno si è rotto una caviglia perchè è incespicato in una radice. Il cartello, che imponeva un divieto, non ha causato il danno, che quindi può essere o no imputabile all'accompagnatore, ma se ha mancato per diligenza, perizia e prudenza. Nella fattispecie niente è imputabile all'accompagnatore: chi va in montagna deve essere in grado di non incespicare nelle radici.

Un elemento importante è che, dal punto di vista legale, chi accetta di fare l'accompagnatore se ne assume, al tempo stesso dell'incarico e per la sua durata, la responsabilità. Non ha importanza che sia o no titolato. Viceversa un titolato che partecipi ad una gita, come semplice escursionista, non ha alcuna responsabilità. Un'altra osservazione importante. Durante le gite scolastiche, i professori al seguito hanno una funzione fondamentale: la funzione di vigilanza. L'accompagnatore deve vigilare sulle norme tecniche: che i ragazzi vengano assicurati, che le corde fisse siano tese ecc.ecc.

Ma i professori devono vigilare che i ragazzi non si spintonino e che, in genere, non facciano gesti di indisciplina e che seguano le norme prescritte dall'accompagnatore. Se, per un motivo qualsiasi, il professore viene a mancare, la responsabilità della vigilanza passa all'accompagnatore, che deve ben valutare se può accollarsi il nuovo compito e la nuova responsabilità.

Da quanto è stato detto, emerge che è pericoloso, e non va mai fatto, assumere la responsabilità di altri esterni al gruppo ufficiale. Se durante una gita, delle persone chiedono di potersi aggregare al gruppo, vanno decisamente e fermamente sconsigliati. Se non si fa così, occorre tenere presente che si diventa automaticamente responsabili anche di loro.

Come si vede, la responsabilità di un accompagnatore è ragionevole ed abbastanza delimitabile.

Purtroppo sta sempre di più prendendo piede l'abitudine alla ricerca sempre e comunque di un colpevole. Difficilmente si ammette che la sfortuna, la sorte, i pericoli oggettivi possano avere un ruolo fondamentale. I giudici tendono sempre di più a cercare un colpevole.

Facciamo qualche esempio: anni fa è scesa una slavina sulla pista che da punta Hellbronner scende a Pavillon. Sono morte 16 persone. Sono stati incriminati il costruttore della funivia, il sindaco di Courmayeur, il presidente della Regione con la speciosa motivazione che, se avevano portato delle persone (in funivia) fino in alto, dovevano anche metterle in condizione di scendere. Ma in quel caso, se non altro, le proporzioni del disastro giustificavano un certo interessamento della giustizia.

Più strane sono due cause fatte al CAI. Una da parte di una signora che ha perso la strada su un sentiero: ha incolpato il CAI di avere fatto male la segnaletica del sentiero. L'altra da parte degli eredi di un esperto alpinista, che si era avventurato su un sentiero completamente coperto di neve.

Era uscito fuori dal sentiero, probabilmente per un bisogno fisiologico, era caduto in una buca profonda 5 metri, non era più riuscito ad uscire e vi era morto assiderato. Da notare che il CAI fa la

manutenzione dei sentieri per puro spirito di solidarietà. Non è pagato da nessuno. Però facendo tale manutenzione, si assume un certo grado di rischio. Da questo punto di vista va fatta molta attenzione. Una via di roccia che venga spittata, può essere fonte di guai per chi l'ha spittata. Un incidente dovuto, ad esempio, ad uno spit non ben piantato che esce, può essere causa di denuncia allo spittatore. Ricordare sempre che, per evitare il più possibile, almeno in sede civile, cause per danni, il CAI ha fatto una assicurazione globale contro gli infortuni: in tutte le manifestazioni ufficiali delle sezioni del CAI (gite, escursioni, corsi ecc) tutti gli incidenti – qualsiasi ne sia le causa, anche se colpa totale è di chi ha avuto l'incidente – sono assicurati.

Senza nessuna pretesa che sia corretta, Vi faccio avere - sperando che Vi sia utile - il riassunto che ho fatto della conferenza di Torti.

Lucio Dal Buono

Auguri dal Direttivo a tutti i soci



“La befana vien di notte
Con le scarpe tutte rotte
Il vestito alla romana
Viva, viva la befana.”

Grazie Cristina!!!!!!

Echi dai monti

Come eravamo

Il socio e consigliere Alessandro Pirola ha mandato una foto, non vecchissima ma abbastanza d'antan da creare nostalgia. L'ha intitolata "Come eravamo" e questo mi ha fatto rievocare per un poco i tempi dell'alpinismo vero e puro. Poi a una serata di Pianeta Terra, Adriana Sarzetto mi ha portato una foto del padre di Rino Paggiaro con al retro una dedica di Guido Rey.

Ognuno di noi, aprendo la propria tessera CAI, può leggere in alto, la famosa frase di Rey "Io credetti e credo la lotta con l'alpe.....".

La lotta con l'alpe? Ma dove è finito l'Alpinismo con la A maiuscola al giorno d'oggi? Forse al Museo della Montagna al Colle dei Cappuccini.

Come disse un grande alpinista "l'alpinismo non è finito, finché ci saranno montagne ci sarà alpinismo". Ma quale alpinismo? La gara sulle più alte montagne della Terra, record di altezza, speed climb, Seven Summits e i quattordici ottomila, concatenazioni, corse in montagna, exploit incredibili su pareti scoperte nei luoghi più remoti del pianeta, sono le moderne realizzazioni atletiche fatte da sportivi al limite delle possibilità umane. Ma nessuno ha mai pensato a fare una indagine sull'uso del doping nell'alpinismo?

Scriva Jacopo Merizzi: *"Domenica 6 maggio 2012, tra le splendide mura del Castel Firmiano del Messner Mountain Museum, si è tenuto il convegno organizzato da Messner Mountain Museum, TrentoFilmfestival e International Mountain Summit:*

"Quo CLIMBis?" - Preservare la montagna, in quanto ultimo spazio d'avventura, o continuare a sfruttarla sempre di più a fini sportivi e turistici?

La domanda è pleonastica se rivolta ad una tavola rotonda composta dal gota dell'alpinismo internazionale: senza uno spazio naturale selvaggio, "l'alpinismo è bello che finito!" hanno ribadito nei vari interventi Hervè Barmasse, Heinz Mariacher, Hanspeter Eisendle, Albert Precht, Denis Urubko, Roger Schöli.

Perfino nella rarefatta atmosfera dell'Everest, racconta Messner, l'alpinismo è finito. Due percorsi di turismo attrezzato con corde ed ossigeno dagli sherpa, conducono in vetta con una certa sicurezza.

Dov'è rimasto il senso di precarietà, di avventura, di solitudine dell'alpinismo?

Nelle rocce stra-affollate di Arco di Trento e Finale Ligure?

Sulle cime del Monte Bianco e del Cervino o tra i massi del Melloblocco?"

Come eravamo: calzoni alla zuava, calzettoni di lana rossi, scarponi a suola rigida, corda da trenta metri, chiodi in ferro e moschettoni da un etto ciascuno, si saliva ai rifugi con la cena nello zaino; al rifugio una zuppa calda per riscaldare lo stomaco e per risparmiare, poi a dormire a lume di candela o di lampade a gas, in cuccette con una lisa coperta militare o, molte volte sui tavoli della sala comune o per terra con un materasso di gommapiuma. Sveglia all'alba per fare una salita, cercando la via sulla parete a naso o con il ricordo di una sintetica relazione trovata su una guida. Nei passaggi più difficili si metteva un chiodo a regola d'arte per aumentare la sicurezza.

Il custode del rifugio portava i rifornimenti a spalla o con l'ausilio di un mulo, salendo e scendendo dal rifugio anche più volte la settimana. Il ricavato dei due o tre mesi di apertura del rifugio a malapena dava da vivere e doveva essere arrotondato da un altro mestiere fatto nei mesi di chiusura.

Come siamo cambiati: abbigliamento super tecnologico, pedule comodissime e scarpette da arrampicata, friends, nuts, spit per le assicurazioni, corde da 60 metri, vie di salita super segnate e relazionate, catene, pioli, vie attrezzate, sui sentieri telefonini con Gps, rifugi alberghi dove si fa la doccia con l'acqua calda, si mangia come in un ristorante cittadino, si dorme in comodi letti, si prenota con molto anticipo. Spostamenti in elicottero, motoslitte o su sentieri supersegnalati.

I gestori dei rifugi lavorano quasi a tempo pieno (molti rifugi sono aperti anche in inverno), fanno i rifornimenti con l'elicottero, hanno la corrente elettrica fornita da un generatore o da una centralina, hanno il frigorifero, la lavastoviglie, il telefono e la TV.

I sentieri e le mulattiere sono invasi da mountain bike, in Appennino la maggior parte dei sentieri è distrutta dal passaggio dei cavalli dei maneggi, spesso si è frastornati dalle moto da trial sino alle alte quote.

Non viene un poco di nostalgia dei bei tempi passati?

L'alpinista è un inquieto inguaribile: si continua a salire e non si raggiunge mai la meta. Forse è anche questo che affascina: si è alla ricerca di qualcosa che non si trova mai.

(Hermann Buhl - E' buio sul ghiacciaio).

Possiamo ancora riconoscerci nelle parole di questo Grande del passato? La tecnologia ed il progresso hanno portato l'evoluzione anche dell'alpinismo e dell'escursionismo ma, secondo me, si è perso il senso dell'avventura, la ricerca, il timore dell'ignoto, lo stupore davanti alla grandiosità della montagna.

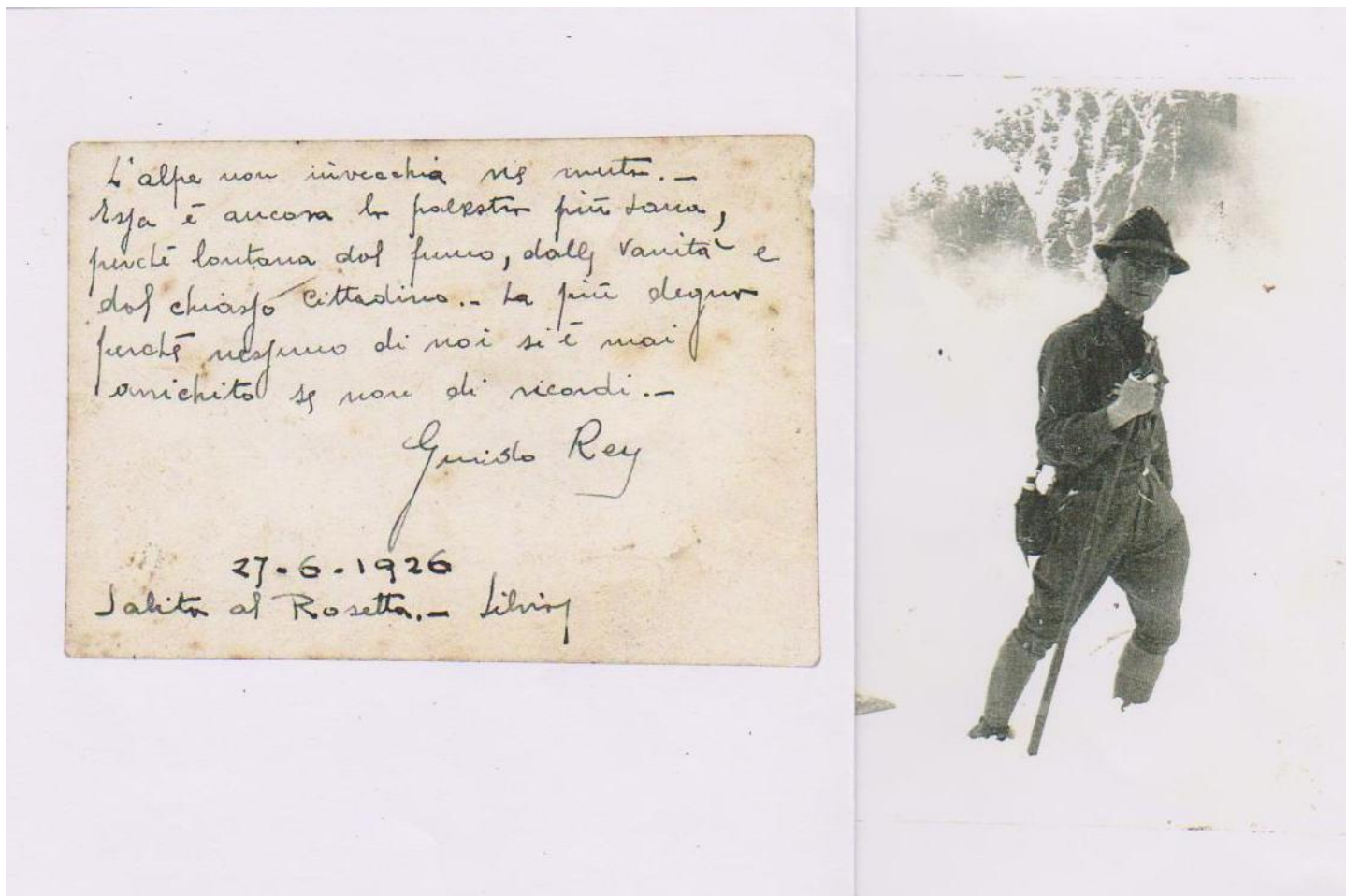
Ermanno Nerini



Come promesso vi allego il formato elettronico di foto di gruppo di epoca pre-digitale (2002/2003?), gita al rifugio Battisti con Ermanno...

A memoria la foto è stata scattata quasi certamente da Giovanna....

Nonostante gli anni direi che ci siamo conservati bene...sarà la neve



Agli amici della Redazione di Radar - CAI Corsico.

Riordinando una raccolta di vecchie foto, ne ho trovata una che mi ha dato gioia e un poco di emozione. Mi sembra giusto, nello spirito della "fratellanza montanara" che circola tra di noi del Club Alpino, di mettere in comune con voi questo squarcio di vita familiare.

Silvio Paggiaro, nato a Venezia nel 1894, era un grande appassionato di montagna. E come tutti i veneziani, abituati a camminare a lungo sul duro selciato della loro città, aveva grande resistenza nelle escursioni fatte nelle vicine Dolomiti.

Probabilmente, ad un giorno particolarmente felice risale la scritta sul retro della foto che allego:

"L'alpe non invecchia né muta. Essa è ancora la palestra più sana, perché lontana dal fumo, dalla vanità e dal chiasso cittadino. La più degna perché nessuno di noi si è mai arricchito se non di ricordi. Guido Rey.

27-06-1926 Salita al Rosetta. Silvio"

Guido Rey

Nacque in una famiglia agiata, imparentata con la famiglia Sella: era infatti il nipote di Quintino Sella, ministro del Regno e fondatore del Club Alpino Italiano.

Frequentò il liceo, poi il padre, commerciante, volle mandarlo a Londra per fargli far pratica negli affari. Guido seguì le orme del padre per alcuni anni, poi abbandonò l'attività commerciale per dedicarsi ai viaggi. Cominciò a seguire lo zio Quintino Sella nelle sue escursioni, e cominciò così ad appassionarsi alla montagna, dedicandosi sempre più all'alpinismo. Tra le sue ascensioni, sono

notevoli l'apertura di una nuova via sul Monte Rosa, per la cresta che si stacca dal ghiacciaio di Grenz, e che oggi porta il suo nome, e la prima salita al Cervino per la cresta del Fürggen.

In questa salita, utilizzò l'artificio di farsi calare una scala dall'alto per superare un passaggio particolarmente difficile; in seguito, nel resoconto della scalata, pubblicato nel 1899 su *La Lettura* (mensile del *Corriere della sera*) e ripreso nel suo libro *Il Monte Cervino*, dichiarò che questa "sorpresa" fatta al Cervino "non era stata onesta", e che tutto sommato era lui ad essere stato sconfitto dal Cervino, non l'opposto. Aprì inoltre nuove vie su diverse montagne: Uia di Ciamarella, Uia di Bessanese, Monviso (due vie), ed effettuò la prima salita italiana della Meije, accompagnato da Alessandro Sella.

Era spesso accompagnato dal fratello Mario, che morì sul Colle del Gigante durante un'escursione con lui. Dopo questo incidente, il suo modo di andar in montagna cambiò notevolmente: in particolare, mentre prima arrampicava spesso senza guide, dopo l'incidente si attenne ad un alpinismo classico con guide.

Fu anche fotografo molto apprezzato. Le sue fotografie appartenevano al genere della fotografia *pittorialista*, che ricreava quadri famosi con effetti di *tableaux vivants*, e gli fruttarono diversi premi: alla prima Esposizione Nazionale di Torino del 1898 ed alla seconda Esposizione Nazionale di Firenze del 1899 (dove vinse la medaglia d'oro). Nel 1902 fu presente all'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa e Moderna di Torino, ed in questa occasione ottenne rinomanza internazionale, con articoli su giornali di Londra e New York.

Nei primi anni del Novecento, all'albergo Giomein di Breuil, conobbe lo scrittore Edmondo de Amicis ed il figlio Ugo. Ne nacque una profonda amicizia che ebbe ripercussioni anche sull'attività alpinistica di Rey: questi infatti cominciò ad insegnare la pratica alpinistica a Ugo de Amicis e i due divennero presto una cordata molto affiatata. I due furono molto attivi sul Cervino, montagna che Rey scalò in tutto 5 volte, e sul versante francese del Monte Bianco, con notevoli salite all'Aiguille du Grépon, all'Aiguille des Grands Charmoz, al Dent du Requin, al Petit Dru ed all'Aiguille Verte.

Le esperienze alpinistiche di Rey furono da lui narrate in diversi articoli per le riviste dell'epoca, ed infine raccolte nel libro *Il Monte Cervino*, uscito a Milano nel 1904 per i tipi di Hoepli. Questo libro poteva vantare un'introduzione di Edmondo de Amicis, normalmente molto restio a tali operazioni. Rey si dedicava, inoltre, a tenere conferenze pubbliche.

Già in precedenza però Rey aveva pubblicato un volume: dalla collaborazione con lo scrittore sardo Giovanni Saragat era infatti nato il volume *Alpinismo a quattro mani*, seguito nello stesso 1904 da *Famiglia alpinistica. Tipi e paesaggi*.

Negli anni dieci l'attività di Guido Rey si spostò sulle Dolomiti, dove si distinse sul Catinaccio, sulle Torri del Vaolet, sulla sud della Marmolada, sulla Tofana di Rozes, e sull'Antelao. Da queste esperienze nacque il suo secondo libro, *Alpinismo acrobatico*, uscito nel 1914.

Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, volle dare il suo contributo; non potendo arruolarsi nelle truppe combattenti per l'età (era ormai ultracinquantenne), si mise a disposizione della Croce Rossa, insieme alla propria automobile ed al proprio autista. Durante un'azione, fu coinvolto nel ribaltamento dell'auto, e subì gravi danni all'aorta. Si ritirò quindi dall'attività alpinistica, pur continuando a passare la villeggiatura a Breuil.

Nel 1935 si ammalò gravemente, ma a causa delle cattive condizioni del cuore non poté essere operato. Dopo alcuni mesi di agonia, morì nella sua casa di Torino il 24 giugno 1935.

A Guido Rey è stato intitolato l'omonimo rifugio alpino, situato in destra idrografica della Valsusa.

○ * ○ * ○ * ○

Recensioni

Thomas Mann: La montagna incantata.

Questa concezione della malattia e della morte come passaggio obbligato al sapere, alla salute e alla vita fa della "Montagna incantata" un romanzo di iniziazione.

(Thomas Mann: "Lezione per gli studenti dell'Università di Princeton")

Thomas Mann nasce a Lubeca (cittadina vicino ad Amburgo) nel 1875 da una famiglia borghese. Per difficoltà negli affari, la famiglia si trasferisce a Monaco. Mann riesce comunque a dedicarsi ai suoi studi, ai suoi viaggi e alla sua attività letteraria senza preoccupazioni di ordine pratico. Vince il premio Nobel nel 1929. Mann è, durante il periodo Hitleriano, una delle voci più alte della Germania antinazista; infatti, è costretto ad abbandonare la Germania nel 1933 per stabilirsi prima a Zurigo, poi in California. Ritorna nel 1947 in Germania per alcune conferenze e nel 1952 si stabilisce definitivamente a Zurigo, dove muore nel 1955.

Tra le sue opere più importanti: I Buddenbrook (1900), Tristano (1902), Tonio Kroger (1903), La morte a Venezia (1911), **La montagna incantata (1924)**, La tetralogia di Giuseppe e i suoi fratelli (1933-43), Doctor Faustus (1947). Scrive saggi e discorsi: famosi fra questi i radiomessaggi trasmessi dalla B.B.C. nel 1942 per gli ascoltatori tedeschi.

Der Zauberberg (1924) – titolo originale dell'opera - è un romanzo tradizionale, un romanzo-saggio, un romanzo filosofico.

Ambientazione: Svizzera - Davos

Siamo in estate, nei primi anni del 1900. Il neo laureato Hans Castorp, ottimo pupillo di eccellente famiglia tedesca, decide di visitare un cugino ammalato di tisi che si trova nel sanatorio internazionale Berghof - a Davos - in un'incantevole conca tra le Alpi Svizzere. Il suo proposito è di trattenerci solo poche settimane, ma vi resterà per ben sette anni. Sarà immerso nei rituali della malattia e delle cure; percorrendo un lungo percorso di formazione interiore plasmato da una singolare esperienza del tempo che scorre lentamente, quasi scandito dal termometro a mercurio usato più volte al giorno per provare la temperatura, e da molti e ancor più singolari incontri.

Hans è affascinato da quel piccolo mondo che racchiude un universo simbolico ma completo, custodito tra i monti che separano Berghof dal mondo. Si innamora di un'ospite del sanatorio, Madame Chauchat. Trascorre ore conversando con due intellettuali: l'italiano Settembrini (illuminista) e il gesuita Naphta (che si ucciderà) esponente invece del mondo romantico e decadente. Altra figura chiave l'olandese Pepperkorn, che rappresenta l'irrazionale, il predominio dei sensi e della natura.

Lo scoppio della Grande Guerra allontana brutalmente Hans da quest'atmosfera magica, stregata, ovattata e, quasi eufemisticamente (trattandosi di un luogo di malattia e sofferenza) protetta. Suo malgrado si troverà coinvolto nel disastro. La sua sorte resta incerta, anche se immersa in un clima di morte.

La montagna incantata è un romanzo fondamentale che non dovrebbe mancare nel bagaglio di ognuno di noi. È davvero un romanzo bellissimo.

Ho avuto la "fortuna" di ritrovarmi a leggere il capitolo "Neve" - forse quello più simbolico di tutto il romanzo, dove Hans si perde in una tempesta quasi a cercare il sacro Graal - durante una nevicata notturna a Folgaria...

Da quel momento ho capito che avrei amato quest'opera. Tutto nel libro è intriso di simboli: la montagna, la pianura tedesca, i malati, il sanatorio, le slitte che lasciano solchi sulla neve scendendo dal Berghof...

Viceversa sono reali le sensazioni/emozioni che si vivono al cospetto della montagna: i passi nella neve, il sole che scalda il corpo e il corpo svelato dalle radiografie spettrali; lo scorrere lento del tempo in uno spazio quotidiano sempre così uguale da offrire l'illusione di essere immortali.

Davos si trova a 1560 metri d'altitudine. Nel 1905 venne creato il primo Istituto di ricerca per la tubercolosi e, in seguito, oltre 100 cliniche si svilupparono nei dintorni di Davos dove, nel 1922, nacque anche l'Istituto di ricerca svizzera sul clima ad alta quota, collegato con il dipartimento medico per la tubercolosi.

L'ex-tubercolosario esiste ancora e si chiama oggi Hotel Schatzalp, poco sopra il villaggio, ormai divenuto una cittadina modaiola.

Se ci andate, fermatevi una notte...magari leggendo **La montagna incantata**.

Alessandra Panvini Rosati



Davos - Il sanatorio Schatzalp nel 1900.

